

62

Come le onde mugghianti ed impente del mare ritornano
indietro sparpagliate, così dallo scontro incontrato, così l'innu-
merabile moltitudine aspettante al di fuori le spese poche vir-
tùe la spora tornare Orfeo. La natura formò all'uoblio
di medesimo e gli uomini anch'essi! Il cecatore colla
fatica stampata dai colpi del tempo che avanzando, con
cento passi vacillanti calcava solo per lungo cammino,
calcare la feltra verdura sparagli! ~~La natura sparge nelle nebbie
un uccello appreso simile inultivo al suo silenzio, perché
sorgesse sopra una rupe un feroce d'incalorito il
ricchezza. Gli occhi erano più aperti avanti.~~
di mano alla foce dell'Erebo perché nel momento in cui
gli occhi furono feriti dalla luce, gli orecchi furono feriti
le acute parole e il dono cadde dal gremio degli Dei
nel grembo dell'umana fragilità. E tutto la grandezza
dell'arte stava come la fragilità dell'uomo, che
non si volse degnamente agli occhi non era forza nemmeno
di non volgere il capo indietro - a lui venì incontro forse
un femminile diavolo; ma le lacerate membra pene-
rate dal dardo degli Dei menavano attorno l'ultimo riton-
namento. Ed immutabili. - a lui venì incontro la paribona im-
mutabile femminile stracciando lo zoccolo vecchio testa penetrata dall'
amoroso dito incurvato degli Dei, menando al cielo sulle onde
incurvate dell'Erebo l'ultimo vitino immutabile e diminuito.